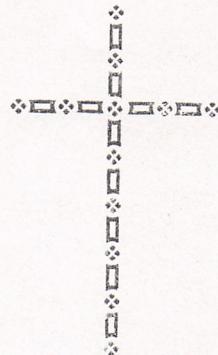


COLEGIO SALESIANO  
**"DON BOSCO"**  
 GUANABACOA (CUBA)



## *Carissimi Confratelli:*

*Con animo addolorato compio il mesto dovere di annunziarvi  
 la morte del caro confratello professo perpetuo:*

### **DOMENICO MONTELLS**

*avvenuta il 15 luglio ultimo scorso, alle ore 10,30 p.m.*

Il caro estinto fu il primo tra i coadiutori cubani, conquistato alla nostra Congregazione dal carissimo Don Luigi Pedermonete, uno dei primi Ispettori che tanto a cuore ebbe le vocazioni native.

Figlio di Domenico e Giuseppina, era nato il 30 ottobre a Casablanca, sobborgo marittimo di questa grande città dell'Avana.

Fece il suo primo ingresso tra noi presso la "Institución Inclán" nel rione della Víbora, il 20 luglio del 1930, incominciando ad eseguire subito il lavoro di sacrestano, lavoro per il quale aveva abilità non comuni.

Presto lo vediamo incorporato nel piccolo drappello dei primi cinque novizi, tutti cubani, che cominciarono allora, appunto in questa casa di Guanabacoa, il loro noviziato, storicamente il primo in questa bell'isola del Caribe, intravveduta nella maravigliosa visione del nostro Padre Don Bosco nel suo bel sogno sopra l'avvenire della nostra cara Congregazione in America.

Finito il noviziato, fece i primi voti triennali, emettendo poi la professione perpetua, qui a Guanabacoa, il 15 Agosto del 1937.

Non essendo maestro d'arte, lo vediamo disimpegnare le più svariate mansioni nei nostri collegi di questa fiorente Repubblica; sacrestano, dispensiere, portinaio, commissioniere ed infermiere; uffici che sempre disimpegnò con vero senso di responsabilità.

Trovo il piacere, a comune edificazione, far qualche rilievo sul suo lavoro d'impareggiabile sacrestano. Pulizia nelle chiese e cappelle, splendore ed estetica sugli altari, abilità straordinaria soprattutto nel preparare ed adornare le tradizionali carrozze per le nostre grandi processioni.

Qual diletto speciale provava nel presentare il classico presepio nel Santo Natale, nonché nell'attrezzare artisticamente il Santo Sepolcro del Giovedì Santo!

Non solo rattoppava, ma anche confezionava di bel nuovo i paramenti per le sacre funzioni di chiesa, impiegando a questo scopo briciole di tempo libero.

Quando ultimamente le varie crisi della malattia che lo portarono alla tomba gli davano qualche piccola sosta, spontaneamente s'offriva per tutti questi lavori, assumendo non solo la direzione, ma anche la responsabilità.

Altro suo pregio fu la caritatevole cura che, come infermiere si prendeva degli infermi. Sia per i confratelli come per i ragazzi era attento custode in tutte le loro infermità.

Rammento, a mia personale edificazione, la carità, delicatezza e sacrificio con cui attendeva al suo venerato Direttore di Santiago di Cuba, Don Angelo Maldotti, nella infermità che lo trasse alla morte, di maniera tale che questi non voleva che nessun'altro si prendesse cura di lui all'infuori del suo "Domenichino" come affettuosamente lo chiamava.

Nello stesso Collegio lo troviamo incaricato della piccola Libreria Salesiana, consegnando scrupolosamente al Direttore tutto l'incasso delle vendite.

Aveva in pari tempo l'incombenza di riscuotere le cuote dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, le elemosine dei devoti di San Giovanni Bosco e le offerte dei Cooperatori Salesiani.

In tutti questi impegni era veramente lodevole lo zelo e l'amore per la Congregazione nell'annotare minuziosamente tutto quanto riceveva, diffondendo tra i donatori il Bollettino Salesiano, notizie sull'andamento del Collegio, delle Par-

rocchie, delle altre Case Salesiane di Cuba e dell'estero.

Così s'impadroniva dei cuori dei benefattori e li attaccava sempre più alla nostra Opera, non risparmiando fatiche per raggranellare le più piccole offerte di oblotori anche lontani.

Così mi preme mettere in rilievo la sua schietta semplicità, una inalterabile allegrezza, congiunte ad una caritativissima ser-  
viziabilità fraterna, tali da rendere proprio impossibile che gli insorgessero dei nemici.

Era sempre pulito negli abiti, ma non ricercato né mon-  
dano e non agognò gli oggetti di lusso, sicché quando, do-  
po morte, il Catechista ispezionò la sua cella per racco-  
gliere quanto rimaneva, nulla trovò di superfluo, ma soltan-  
to le cose del più stretto bisogno, e, meravigliato, venne su-  
bito da me e mi disse: "Ma questo bravo coadiutore lascia  
meno in cella nel partire per l'eternità che molti altri Sa-  
lesiani quando cambiano casa".

Ataccatissimo al nostro Santo Fondatore ed alla no-  
stra Pia Società, rifiutò l'invito dei parenti benestanti che vo-  
levano prendersi cura della sua malferma salute in clinica spe-  
ciale, ricordando che prima ed anzitutto era religioso e che,  
come Salesiano, voleva spegnere i suoi ultimi giorni e morire  
nella casa salesiana.

Il suo sogno dorato era visitare Torino, culla delle Ope-  
re Salesiane e, col permesso del Sig. Ispettore, raccoglieva  
certi tagliandi di giornali sperando di essere premiato con un  
viaggio in Europa.

Proprio in qualità di infermo fu trasferito a questa Ca-  
sa l'11 Aprile del 1955, vittima di infarto cardiaco, aggravato  
poi in quest'ultimo mese da infarto polmonare.

Palesando i suoi più intimi sentimenti ad un confratello sacerdote, ammalato alcuore anche lui, commentava sem-  
plicemente, ma fiduciosamente, la nota promessa del nostro  
Padre al celebre Don Ortúzar: "Mio caro Don Camillo, quel  
che io ti offro se vieni da noi in Congregazione è: pane, la-  
voro e Paradiso".

"Né il lavoro né il pane mi hanno mancato in nessun mo-  
mento di mia vita; spero dunque che adesso non verrà a man-  
carmi neppure il Paradiso, malgrado i miei difetti e peccati".

Alcuni minuti prima di morire, parlando tra il sonno e il  
delirio, diceva: "...Ma il mio compagno è già partito per To-  
rino a visitare la Madonna, Don Bosco e la Casa Madre ed  
ha lasciato me, valigetta in mano, qui in Cuba..."

"Non preoccuparti caro, gli dissi, ci andrai con me co-

me segretario, nel prossimo viaggio all'Oratoriio".

Mi prese allora la mano, la strinse al suo cuore, poi la baciò con affetto, esclamando: "Caro Sig. Direttore, chiedo perdonò per tanti dispiaceri... Grazie, grazie per tutto ciò che ha fatto per me."

Poco dopo, munito dai conforti di nostra santa religione, serenamente spirava nel bacio del Signore, quasi senza agonia.

La sua cappella ardente ed il corteo funebre manifestarono, oltre la stima per le nostre opere, il premio degli umili, come rilevò il Direttore Salesiano che nel cimitero ebbe a ringraziare tutti coloro che avevano accompagnato la cara salma al luogo della sua ultima dimora.

Memori degli imperscrutabili giudizi di Dio siamo generosi nel suffragare la sua anima benedetta.

Nelle vostre preghiere non dimenticate questa casa ed il vostro Confratello:

Sac. Stefano Csekey

DIRETTORE

Ron Sig. Direttore  
Villa Maglie

DATI PER IL NECROLOGIO: Coadiutore Domenico Montells morto a Guanabacoa (Cuba) il 15 - 7 - 1957 a 53 anni di età e 25 di professione.